

riodo fascista, il sorgere dei movimenti di resistenza partigiana contro i nazifascisti trova come fonte di ispirazione e come forza di attrazione l'ideale dell'«Unità europea»: Torino si fa centro del Movimento Federalista Europeo e dà origine al giornale che ne è la voce.

Bastano questi pochi cenni a riprovare quella continuità storica del compito europeo di Torino, che, come dicevamo, giustifica il convenire nella nostra città degli esponenti federalisti di tanti paesi europei e in particolare di Henry Brugmans, il presidente dell'Unione Europea dei Federalisti. Non è quindi inopportuno neppure rievocare su questa rivista le ragioni essenziali che militano per la difesa e per l'affermazione dei valori europei, che hanno visto nel passato tanti e così strenui difensori in Torino.

La storia europea è stata definita storia di alleanze militari e pertanto è necessario, per impostare obiettivamente il problema dell'unità del nostro continente, sgomberare il campo da tutte quelle concezioni, le quali vedono il problema europeo come un problema di alleanze difensive od offensive contro un determinato blocco di potenze, considerato nella sua contingente configurazione storica e in funzione di particolari trascritti interessi economici, militari o politici. Le correnti che si ispirano a una siffatta concezione degli Stati Uniti d'Europa non hanno inteso o non intendono il valore profondamente rivoluzionario del messaggio federalista e ne negano implicitamente o esplicitamente pertanto le capacità di interpretazione e di espressione delle esigenze del divenire storico.

Basta considerare lo sforzo di autoeducazione e di autoelevazione richiesto dal «pensare europeo», basta meditare sullo slancio di collaborazione e compartecipazione economica dell'accordo europeo, basta tener presente la necessità di una coordinata ricostruzione sociale insita nell'unificazione europea per intendere le perplessità, le esitazioni o addirittura le opposizioni di molti gruppi e partiti allo sforzo di ricostruzione unitaria del continente. E, nello stesso tempo, per comprendere come occorra, da parte delle classi lavoratrici, una tensione critica e una prudenza realistica aliene da demagogismi e dottrinarismi per non confondere un processo di elevazione dall'interno e dal basso con un'azione metodica di conquista dall'esterno e dall'alto.

Se hanno da essere, gli Stati Uniti d'Europa debbono costituire una formazione politica rinnovata e rinnovatrice. Quanto alla forza economica e politica di uno Stato europeo, non occorrono approfonditi esami delle statistiche di produzione per valutare nella sua portata un avvenimento come quello che desse vita a questa vecchia e nuova forza internazionale.

Alcune cifre bastano come prova di queste considerazioni: anche escludendo i Paesi a oriente della linea Stettino-Trieste e la Spagna di Franco, noi avremmo uno Stato di tre milioni di Km², con circa 260 milioni di abitanti (densità 80 per Km²), contro 22 milioni di Km², dell'U.R.S.S. con 200 milioni di abitanti (9 per Km²) e 8 milioni di Km², degli Stati Uniti con 134 milioni di abitanti (16 per Km²). La forza idroelettrica ammonterebbe a 25 milioni di HP installati contro 16 degli Stati Uniti e 1,5 dell'U.R.S.S. Le ferrovie si stenderebbero per 320 mila Km², contro 401 mila degli Stati Uniti e 87 mila dell'U.R.S.S., cioè in proporzione assai maggiore ad entrambe le grandi Potenze, considerando le differenze di superficie: 500 milioni di tonnellate annue di carbone contro 400 degli Stati Uniti e 140 dell'U.R.S.S.; 45 milioni di tonnellate annue di acciaio contro 40 degli Stati Uniti e 19 dell'U.R.S.S.; 41 milioni di tonnellate di grano contro 40 dell'U.R.S.S. e 25 degli Stati Uniti; 150 milioni di tonnellate di patate contro 100 degli Stati Uniti e 65 dell'U.R.S.S.; ecco i dati della potenzialità economica dell'Europa unita in alcuni elementi fondamentali della produzione: 60 milioni di capi di bestiame bovino pascolano nei prati europei in confronto ai 67 degli Stati Uniti e ai 63 dell'U. R. S.S.; 5 milioni di tonnellate annue di zucchero vengono prodotte contro 3 dell'U.R.S.S. e 1,5 degli Stati Uniti. L'industria tessile supera di gran lunga quella degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S.: 71 milioni di fusi installati contro 27 negli Stati Uniti e 10 nell'U.R.S.S.; 1 milione e mezzo di telai meccanici contro mezzo milione negli Stati Uniti e 250 mila nell'U.R.S.S.

Con questa consistenza politica ed economica, gli Stati Uniti d'Europa sarebbero anche, sul piano dell'attualità internazionale, un formidabile coefficiente di pace e di stabilità mondiale, e quindi contribuirebbero in modo decisivo alla realizzazione di quelle speranze che i popoli del vecchio continente non possono decidersi ad abbandonare, troppo recente e cocente essendo ancora in essi il ricordo e lo strazio della tragedia bellica.

La vittoria dell'Unità europea sarebbe una vittoria sull'idra nazionalistica, sul mostro delle autarchie economiche, sulle velleità egemoniche dei contrapposti blocchi. Sarebbe quindi una vittoria sulle cause passate, presenti e future delle guerre mondiali. Sarebbe infine una vittoria del senso di equilibrio, dell'amore alla pacifica e costruttiva laboriosità, del senso di superiore umanità, del realismo illuminato e nobilmente idealistico, che fu alla radice del Risorgimento nazionale, che dovrebbe essere all'origine del rinnovamento d'Italia, che fu ed è la virtù fondamentale della stirpe torinese.

GUIDO QUAZZA